

» I costruttori Il presidente Ance: c'è stata una deriva

«Noi, i primi a denunciare il sistema malato dei lavori»

ROMA — Diego Anemone, chi era costui? La presenza del costruttore romano al centro dell'inchiesta sugli appalti, aleggia nel piccolo anfiteatro che ospita tutte le associazioni di imprese edili esistenti in Italia, riunite a Roma per gli Stati Generali delle costruzioni.

Il clima è teso e fa anche caldo: si discute di crisi profonda e, per la prima volta nella storia, s'ipotizza una manifestazione di piazza insieme con i sindacati per dire al governo che «così non va» e che 210 mila posti di lavoro persi sono sangue vivo. Tra i presenti, nessun politico, ma sullo schermo scorrono le immagini dell'incontro di un anno fa, quando a far passerella e promesse vennero tutti.

Che nessuno abbia voglia di sentirsi parlare di inchieste e di corruzione è chiaro da subito. Paolo Buzzetti, energico presidente dell'Ance, capofila delle associazioni, sciorina i dati della *débâcle* e alla questione concede solo un breve accenno, tra una denuncia sul piano casa «che langue» e un auspicio sulle riforme: «Il livello morale è sceso — sintetizza — è sceso dappertutto».

Ma a calare è il silenzio quando il cronista prova a introdurre l'argomento: «Possibile che nessuno di voi si sia accorto che c'era un sistema di appalti parallelo? Perché nessuno l'ha denunciato? Lo conoscevate Anemone?». Nelle prime file qualcuno si volta e sottovoce abbozza: «Glielo chiedo un po'...». Arrivano anche le prime risposte: quelle ufficiali sono un po' risentite. «Siamo stati i primi a denunciare la deriva della Protezione civile spa — s'impunta Buzzetti — quello che conta sono le regole. Cerchiamo di approfittare di questo clima di tensione morale per ottenerne di più stringenti». E il presidente dell'Agì, l'Associazione grandi infrastrutture, Mario Lupo: «È inimmaginabile che

un'associazione di categoria possa essere silente e connivente».

Sì, ma Anemone? Il costruttore non risulta iscritto a nessuna delle associazioni presenti. Di più: nessuno lo conosce. Luca Turri, vicepresidente di Federcostruzioni, di imprese ne rappresenta 30 mila. Altre 20 mila sono nell'Ance. Ma il nome di Anemone non dice niente a nessuno. Giuseppe Bonino, responsabile nazionale costruzioni dell'Anclp-Legacoop sorride, stringe la mano e va via. «Perché dovremmo conoscerlo: lei mica conoscerà tutti i suoi colleghi giornalisti?», si oppone al cronista. Ma Anemone non è propriamente quello che si può definire un «pesce piccolo». È quello che ha vinto gli appalti alla

Maddalena, lavori di una certa portata. Possibile che a nessuno sia venuta la curiosità di sapere chi aveva vinto quegli appalti? Walter Schiavella, segretario generale della Fillea-Cgil, la butta in politica: «Il mercato è ostaggio della cricca cui vengono affidati senza alcuna gara gli appalti pubblici, dell'assenza di regole, della rincorsa ai ribassi, del lavoro nero, dove si rafforzano le infiltrazioni della criminalità organizzata. E il governo non fa nulla per contestare l'acuirsi di queste distorsioni del mercato».

È tardi e l'anfiteatro si svuota. Fuori dai riflettori qualcuno la dice tutta: «Ma mettiamo che lo conoscessi questo Anemone. Mettiamo che sapessi che stava facendo. Che faccio, lo dico adesso così finisco sotto inchiesta pure io?».

Antonella Baccaro

La scheda

La denuncia

«Il livello morale è sceso dappertutto». È il grido di allarme proveniente dagli Stati Generali delle costruzioni (a Roma), che ospita le associazioni delle imprese edili. Il presidente

dell'Ance, Paolo Buzzetti (al centro nella foto), parla di 210 mila posti di lavoro persi

Anemone

Il costruttore al centro dell'inchiesta sugli appalti del G8, non risulta essere iscritto a nessuna delle associazioni di costruttori che sono presenti a Roma

